

Rassegna Stampa

di Venerdì 10 settembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2021	<i>CENTRI STORICI, SISMABONUS CON UN PROGETTO UNITARIO (A.Barocci)</i>	3
9	Italia Oggi	10/09/2021	<i>SABBIE MOBILI DELLA BUROCRAZIA (C.Valentini)</i>	6
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	10/09/2021	<i>START. UP ITALIANE CON CRESCITA RECORD: PIU' 50% NEL 2021 (L.Orlando)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
31	Italia Oggi	10/09/2021	<i>AGROTECNICI, ORIUNDI PRESIDENTE</i>	10
31	Italia Oggi	10/09/2021	<i>CNF E LIMITE DEI MANDATI, A OTTOBRE NUOVE ELEZIONI (M.Damiani)</i>	11
39	Italia Oggi	10/09/2021	<i>FUTURO ROSEO PER I REVISORI (M.Venturato)</i>	12
Rubrica Ingegneri				
31	Italia Oggi	10/09/2021	<i>ORDINE INGEGNERI DI ROMA, SOSPESE LE ELEZIONI</i>	13

AGEVOLAZIONE 110%

Centri storici, sismabonus con un progetto unitario

Nel centro storico gli edifici si trovano in un contesto di condivisione. Per il sismabonus è necessario fare riferimento a un progetto unitario.

— a pagina 41

Nel centro storico vale il progetto unitario

Le definizioni. Particolarmente utili sono le definizioni della Normativa Tecnica per le Costruzioni (Ntc) e del dossier «Sisma centro Italia»

Andrea Barocci

Nelle scorse settimane alcune risposte a interpello dell'agenzia delle Entrate hanno aperto il dibattito sull'applicazione del sismabonus nei centri storici e sulla corretta interpretazione del concetto di "progetto unitario".

Occorre partire dal Dpr 917/1986 che all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), in riferimento agli interventi agevolati individua quelli relativi all'adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali, per la redazione della documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della suddetta documentazione. Gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche e all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica devono essere realizzati sulle parti strutturali degli edifici o complessi di edifici collegati strutturalmente e comprendere interi edifici e, ove riguardino i centri storici, devono essere eseguiti sulla

base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Oggi come nel 1986 (anno in cui è stato scritto l'articolo) l'obiettivo è aumentare la sicurezza del patrimonio edilizio. Lo strumento per raggiungere l'obiettivo in questo caso è l'incentivo fiscale. Le regole da rispettare sono il Testo unico dell'edilizia (Tue), la Normativa tecnica sulle costruzioni (Ntc), il Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir).

Il contesto del centro storico

Nel centro storico ci troviamo in un contesto di condivisione e commistione tra edifici, più o meno evidente; subentra quindi una regola aggiuntiva, il Codice civile: l'operato del singolo non deve ledere i diritti di terzi. Qui si aggancia il concetto di progetto unitario citato nel Tuir, in quanto solitamente un centro storico è concepito come un aggregato organico e strutturato in parti tra loro interagenti, in base alla quale il comportamento globale del sistema non è immediatamente riconducibile a quello dei singoli costituenti, dipendendo dal modo in cui essi interagiscono.

Le definizioni della Ntc

Utile per il nostro ambito è utilizzare le definizioni della Normativa

tecnica per le costruzioni (Ntc) e del dossier «Sisma centro Italia, focus sulla ricostruzione» a cura dell'ufficio speciale ricostruzione della Regione Abruzzo (2017).

Edificio: unità strutturale caratterizzata da continuità da cielo a terra per quanto riguarda il flusso dei carichi verticali, delimitata da spazi aperti o da giunti strutturali efficaci o da edifici strutturalmente contigui ma almeno tipologicamente diversi.

Aggregato edilizio: insieme di edifici accorpati tra loro o a contatto, i quali possono interagire sotto un'azione sismica o dinamica in genere, presentano in genere caratteristiche costruttive non omogenee e stratificatesi nel tempo, con collegamenti strutturali più o meno efficaci tra i diversi edifici che lo compongono. All'interno dell'aggregato si identificano gli edifici (Unità strutturali) che lo compongono ed eventualmente le Umi (Unità Minime d'Intervento). In caso di giunto efficace si hanno due aggregati, in caso di giunto non efficace si ha la definizione dei diversi edifici (Unità strutturali) strutturalmente contigui, ma tipologicamente diversi: costruiti in epoche diverse, costruiti con materiali diversi, con solai posti a quota diversa, aderenti solo

in minima parte.

Purtroppo il bonus fiscale ha originato una dicotomia: il massimale di spesa è calcolato sulla singola unità immobiliare, ma le valutazioni tecniche devono essere svolte sull'intera unità strutturale. Aspetto che tra l'altro fu evidenziato già dalla nascita del provvedimento fiscale.

Il progetto unitario

Possiamo quindi adesso dare una migliore lettura alle parole «progetto unitario». L'estensione e l'ambito di tale progetto non sono regolamentati a monte, in quanto dipendono dalla natura e dagli obiettivi del progetto stesso: se si parla di una

nuova linea della metropolitana occorre coinvolgere tutta la città, se si parla di una linea di pubblica illuminazione probabilmente è sufficiente un quartiere, se si parla del colore dei fronti si può procedere per isolati o aggregati; quando si parla della sicurezza strutturale occorre considerare, appunto, l'unità strutturale.

Tenendo conto della complessità del tessuto edilizio storico italiano, quello che deve maggiormente beneficiare degli incentivi fiscali, l'individuazione dell'unità strutturale non è univoca e regolamentata (salvo casi di specifiche norme comunali); per questo il tecnico dovrà prima di tutto dimostrare di aver tenuto conto di tutto quanto sopra al fine

di sfruttare appieno il beneficio calcolato sulla propria unità immobiliare, senza recare peggioramento delle condizioni nelle unità immobiliari / strutturali adiacenti.

Tale interpretazione scaturisce anche dal parere n° 4/2021 della Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017 e delle linee guida ad esso allegate istituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: si ritiene cioè che il riferimento a progetti unitari possa essere inteso come limitato al concetto di singola unità strutturale, una volta individuata, e non necessariamente all'intero aggregato edilizio che tipicamente caratterizza i centri storici.

® RIPRODUZIONE RISERVATA



di
di

**Subentra una regola
aggiuntiva, il Codice
civile: l'operato
del singolo non deve
ledere i diritti di terzi**



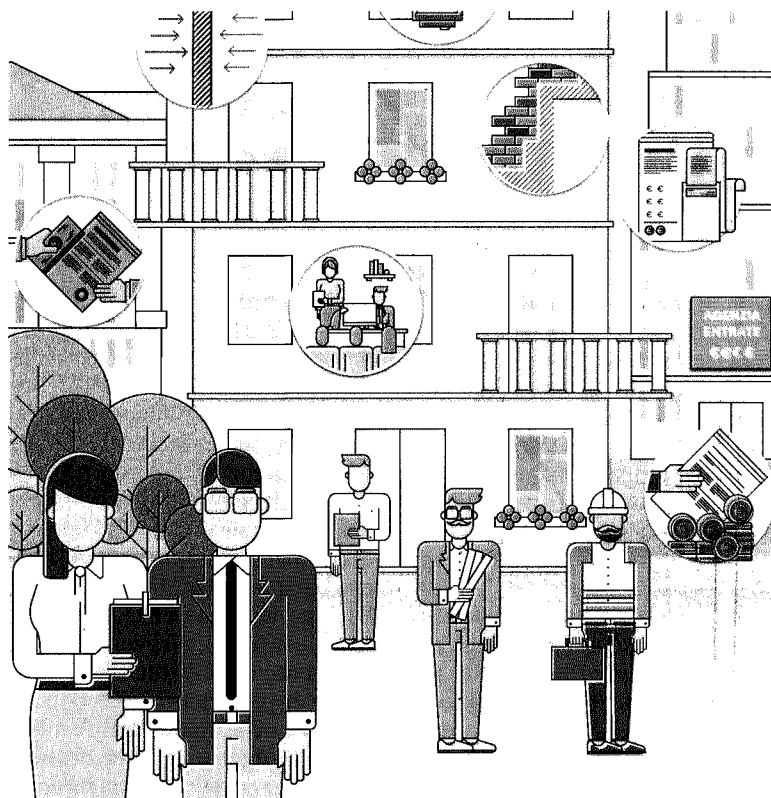
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

**Speciale 110%: tutti gli ultimi
chiarimenti del fisco**

Le novità in materia di superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



LETTERA DEI REVISORI LEGALI AL MEF

Inrl: visto di conformità senza sostanza

Con una lettera inviata al ministro dell'Economia e al Garante del contribuente, il Presidente dell'Inrl (Istituto Nazionale Revisori Legali), **Ciro Monetta**, contesta l'efficacia della norma che ha reso obbligatorio il visto di conformità per la cessione del credito o lo sconto in fattura per il superbonus 110%. Infatti, si legge nella lettera «se il legislatore avesse voluto garantire l'effettiva esistenza del credito avrebbe dovuto prevedere, così come avviene per tanti altri crediti di imposta, il rilascio di una certificazione attestante il requisito di ammissibilità alla misura agevolativa, attraverso la verifica dei costi che hanno concorso alla effettiva

maturazione del credito. Una verifica a cura di un revisore legale iscritto nel Registro dei revisori legali». Il «visto di conformità» implica infatti il riscontro della corrispondenza dei dati indicati nella dichiarazione con i dati relativi ai documenti e alle norme, quindi il professionista che dovrà rilasciarlo sarà tenuto ad eseguire un'attività di controllo formale e non di merito e non rilascerà alcuna certificazione sulla spettanza del credito. «Alla luce di ciò, non si comprende perché il visto di conformità sia richiesto in caso di sconto in fattura o cessione del credito e non in caso di detrazione diretta da parte del contribuente».

Salomoni (Cea): Procedure infernali, superbonus complicato. L'edilizia non sta ripartendo

Sabbie mobili della burocrazia

Frenate le ricostruzioni post sisma. A rischio il Pnrr

DI CARLO VALENTINI

Attenzione a illudersi sul Pnrr. L'attesa è grande ma se non si interviene sulla burocrazia, le opere non riusciranno a partire. Le risorse ci sono ma occorre riuscire a mettere a terra i progetti e allo stato attuale è quasi impossibile. La politica deve agire con determinazione per alleggerire radicalmente il carico burocratico. Per ora non vedo azioni concrete. Non vorrei capitate come le mancate ricostruzioni post terremoti. Noi siamo intervenuti in diverse situazioni dopo i crolli, ma si finisce sempre bloccati dalle vischiosità burocratiche: una volta sono i catasti non aggiornati che non permettono di attribuire la proprietà delle case da ricostruire, un'altra volta sono le normative confuse per lo smaltimento degli inerti, poi non si ottengono le varie autorizzazioni in tempi certi. Alla fine i paesi rimangono distrutti con le macerie nelle strade. Farà la stessa fine il Pnrr?».

Giuseppe Salomoni, 60 anni, bolognese, è uno che se ne intende. Perché ha le mani in pasta, anzi nel cemento. È socio fondatore e attuale presidente di Cea, un'impresa cooperativa con 400 dipendenti e 65 milioni di euro di fatturato, che opera anche all'estero. Una vita passata tra i mattoni ma con una filosofia che negli ultimi tempi è diventata il suo leit motiv: anche nell'edilizia si può innovare, nei cantieri c'è posto per le nuove tecnologie. «L'ultimo brevetto -dice- riguarda l'asfalto a scarto zero. Recuperiamo il 100% degli inerti che vengono rimossi per i lavori di manutenzione delle linee acqua e gas interrati e questi scarti che in passato andavano smaltiti con evidenti costi ambientali, li riutilizziamo com-

pletamente, evitando quindi di dovere ricorrere a nuovo bitume. Si tratta di un grosso sforzo ecologico ma anche in questo caso le norme in proposito sono poco chiare e frenano perché il riutilizzo non è contemplato. Abbiamo chiesto che vengano aggiornate, stiamo aspettando e il tempo passa. Un altro brevetto riguarda un rivestimento in conglomerato bituminoso per l'impermeabilizzazione delle dighe e dei bacini artificiali (*Asphalt Dams*). Poi il nostro fiore all'occhiello è *Jobsafer*, un'App realizzata per assicurarsi che ogni nostro dipendente utilizzi i dispositivi di protezione individuale: grazie a innovativi sensori posizionati sui capi indossati, l'App controlla che egli abbia tutto ciò che occorre per lavorare in sicu-

struzioni?

Risposta. È febbricitante. Il comparto è in difficoltà da tempo e la pandemia ha rappresentato un ulteriore affondo: un colpo che si va a innestare su una crisi di cui abbiamo avuto le prime avvisaglie fra il 2007 e il 2008. Guardando indietro vedo un settore in cui sono scomparsi grandi nomi e sigle importanti. Credo che il tunnel che è stato imboccato in quegli anni non sia ancora finito e che il Covid abbia aggravato una situazione già molto seria: penso, in particolare, ai lavori legati al comparto pubblico dove abbiamo registrato rallentamenti e stop ancora non superati. Inoltre la diffusione dello smart working nella pubblica amministrazione ha dato vita a rallentamenti per il visto delle pratiche che non accennano a scomparire.

D. Neppure il Superbonus è riuscito a dare dinamismo al settore?

R. Per ora in modo marginale. Il fatto è che una comunicazione molto equivoca ha indotto nei committenti l'idea errata di poter fare tante cose a costo zero. Poiché non è vero, si finisce per girare a vuoto. Inoltre dalla fine del 2020 a oggi sono nate oltre 8.000 nuove imprese di costruzioni. Si tratta di realtà messe in piedi da persone provenienti molto spesso da altri settori ancora più colpiti dalla crisi che hanno visto nel Superbonus un'opportunità per riconvertirsi. Ma si tratta di persone spesso senza un'adeguata preparazione e il rischio è che ben presto queste imprese andranno a gambe all'aria se gli enti, com'è

probabile, troveranno inadeguatezze nelle opere e non concederanno l'accessibilità al Superbonus. Infine c'è l'estrema farraginosità delle procedure per arrivare ad aprire effettivamente il cantiere e cominciare a lavorare: le proroghe previste a oggi non sono sufficienti. Mi aspetto che lo Stato conceda finestre molto più ampie di tempo. In questo contesto complesso il problema del costo delle materie prime non ha facilitato la situazione.

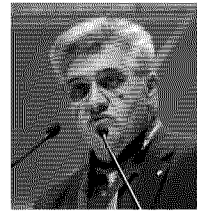
D. Perché questo trend abnorme di crescita dei prezzi delle materie prime?

R. Alcune materie prime hanno avuto un'impennata di prezzo a causa della scarsa disponibilità di prodotto sul mercato. Se però c'è poco prodotto disponibile non è soltanto colpa, come si dice, dell'aumento della domanda legata al Superbonus, come dimostra il caso emblematico del legno da costruzione che le imprese italiane importano principalmente da Austria e Svezia. I fornitori esteri, in questo momento, privilegiano la vendita ad altri clienti, Cina in primis, perché temono che il nostro Paese si trovi ad affrontare nuovi lockdown - anche a fronte di un atteggiamento giudicato non adeguato da parte della popolazione rispetto al rischio di contagio - impedendo alle imprese di onorare gli ordini. Il legno da costruzione per le aziende italiane, quindi, è disponibile con il contagocce e questo ne ha fatto lievitare il prezzo, rendendo sempre più difficile far rientrare i costi nei budget messi a disposizione dal Superbonus.

D. La sua azienda ha effet-

tuato assunzioni. È difficile trovare mano d'opera?

R. Sì, è difficile, manca soprattutto manodopera qualificata e va sempre e comunque formata. E' necessario operare in termini di welfare aziendale e non semplicemente sul fronte monetario: il tempo, per le nuove generazioni, è un fattore chiave. Quindi si potrebbe puntare su una riduzione delle ore lavorative settimanali lasciando inalterata la retribuzione. In cambio lo Stato dovrebbe riconoscere questo sforzo attraverso una premialità fiscale o dei punteggi-



Giuseppe Salomoni

gi-bonus negli appalti.
D. La sua azienda ha filiali in Libano, Libia e Romania. I primi due non sono Paesi tranquilli...

R. In questo momento lavoriamo molto in Libano, nonostante la grande difficoltà economica del Paese. Sul fronte libico, al momento, le condizioni non consentono di operare ma rimangono presenti per attivarci non appena vi sarà maggiore stabilità. La Romania è un mercato promettente: procede ancora a rilento ma la necessità di allinearsi agli standard Comunitari imprimerà un'accelerazione in breve tempo. In Europa stiamo avendo successo con l'Asphalt Dams, ha prospettive interessanti: è un settore di nicchia, altamente competitivo e specialistico. Se si vuole crescere all'estero è necessario essere disposti ad affrontare la competizione: le imprese italiane devono superare l'idea del protezionismo ed attrezzarsi per confrontarsi con un mercato aperto dove solo chi vale trova spazi.

Reproduzione riservata

Non vorrei capitate come le mancate ricostruzioni post terremoti. Siamo sempre bloccati dalle vischiosità burocratiche: una volta sono i catasti non aggiornati, poi le autorizzazioni senza tempi certi. Alla fine i paesi rimangono distrutti con le macerie nelle strade

rezza (elmetto, guanti, occhiali). Se qualcosa venisse dimenticato l'App avvisa in tempo reale sia il dipendente che il responsabile. Dopo diverse sperimentazioni siamo arrivati a sviluppare un sensore piccolo e leggero che non ostacola il lavoro al punto che oggi possiamo installarlo anche per monitorare le mascherine sempre più diffuse in tempi di Coronavirus. Si parla tanto, giustamente, degli incidenti sul lavoro, noi li preveniamo».

Domanda. Com'è lo stato di salute del settore delle co-



INNOVAZIONE

BLOOMBERG



Riconoscimento facciale. "A3 Cube" porta anche in Italia le elaborazioni dei supercomputer dopo i successi negli Usa con le commesse legate alla Difesa

Start up italiane con crescita record: più 50% nel 2021

Luca Orlando — a pag. 9

Start up da record: +50% nel 2021

Innovazione. Nei primi otto mesi dell'anno già registrate in Italia più di 3mila nuove iniziative imprenditoriali. Il totale a quota 14mila. Confermato il traino della Lombardia e di Milano, che da sola vale quasi 600 iscrizioni aggiuntive

Luca Orlando

Già più di 3mila dall'inizio dell'anno, in soli otto mesi. L'accelerazione delle start up prosegue anche nel 2021, anno che quasi certamente batterà il record precedente. Realizzato, a sorpresa, nell'anno più duro dell'Italia dal dopoguerra. Così, con gli ultimi ingressi di inizio settembre, la platea delle start up inserite nel registro delle camere di commercio supera la soglia delle 14mila unità, con un passo di quasi 400 nuove ammissioni al mese: dall'inizio dell'anno, tenendo conto anche di sabati e domeniche, di fatto si tratta di più di 12 iniziative al giorno. Se nei primi otto mesi del 2020, per effetto non solo del disorientamento complessivo ma anche delle chiusure amministrative imposte dall'emergenza Covid, le nuove iscrizioni erano state poco più di 2000, nell'analogo periodo 2021 la crescita è dunque nell'ordine del 50%. Progresso che si innesta già su un valore elevato, tenendo conto che il 2020, a dispetto di ogni previsione, è stato comunque un anno record. Sviluppo agevolato in parte dalle modalità di inserimento nel registro speciale delle Camere di Commercio, accessibile anche on line (e senza la partecipazione di un notaio), grazie ad una normativa che ora è stata tutta via messa in discussione da una sentenza del Consiglio di Stato, in accoglimento di un ricorso del Con-

siglio Nazionale del Notariato. Ad ogni modo, il trend di crescita delle nuove attività non si inverte.

Capofila in termini di innovazione ancora una volta in termini geografici è la Lombardia, grazie in particolare al traino di Milano, da sola responsabile quest'anno di quasi 600 iscrizioni, il 19% del totale Italia.

Al secondo posto è sempre Roma, seppure ad ampia distanza: nella capitale si sono registrate nei primi otto mesi 379 start-up. Numeri in crescita anche al Sud, come testimoniato dalle 136 attività aggiuntive a Napoli e dalle 93 di Bari. Il che porta il capoluogo pugliese a ridosso della quinta posizione assoluta tra le province, ad appena 20 unità da Bologna.

«A spingere i numeri in tutta Italia - spiega il presidente di InnovUp Angelo Coletta - vedo due fenomeni: da un lato l'attività di Cdp con nuovi fondi a sostegno dell'innovazione, dall'altro una ritrovata voglia di proporre idee e novità, reazione che in una certa misura è tipica di una fase successiva ad una grande crisi come quella che abbiamo attraversato. In generale, poi, l'ottimismo generato dall'arrivo dei fondi europei rappresenta uno stimolo in più per il varo di nuove attività, che spesso incrociano proprio i temi della digitalizzazione e della sostenibilità».

Scorrendo l'elenco delle start up, nel 75% dei casi si tratta di servizi alle imprese o alle persone, con una larga prevalenza di attività legate ai software e alla consulenza informatica. Gestione dell'energia,

smart mobility, home delivery e applicazioni green sono tra i settori più presenti, mentre la quota di attività manifatturiere in senso stretto è limitata al 15% del totale.

Dagli ultimi bilanci disponibili risultano attività di mercato ovviamente ridotte: solo una realtà su due ha presentato un bilancio, chi lo ha fatto sviluppa in media 171mila euro di produzione, il che porta ad un totale di poco meno di 1,3 miliardi di euro. Limitato anche l'impatto occupazionale: solo 4719 realtà presentano dipendenti, che nel complesso sono poco meno di 17mila.

«All'Italia non manca certo qualità imprenditoriale - aggiunge Coletta - piuttosto due ingredienti importanti per lo sviluppo successivo delle iniziative. I fondi di sostegno nelle prime fasi sono in Italia troppo piccoli e adatti a gestire operazioni di taglia ridotta mentre altrove, penso a Regno Unito o Stati Uniti, il taglio standard è nell'ordine dei dieci milioni di euro. Entrare in una fase early stage con meno capitale chiedendo comunque una quota significativa, ad esempio il 10%, limita poi lo spazio per round successivi di altri investitori. Altro nodo che limita lo sviluppo è la ridotta disponibilità di manager con competenze internazionali, risorsa scarsa che sarebbe invece preziosissima per far decollare le nostre iniziative allargando il loro mercato di sbocco. Su questi aspetti l'Italia è ancora molto indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coletta (InnovUp):
«Rilevante la spinta in arrivo dai fondi Cd più ottimismo grazie anche a risorse Ue»

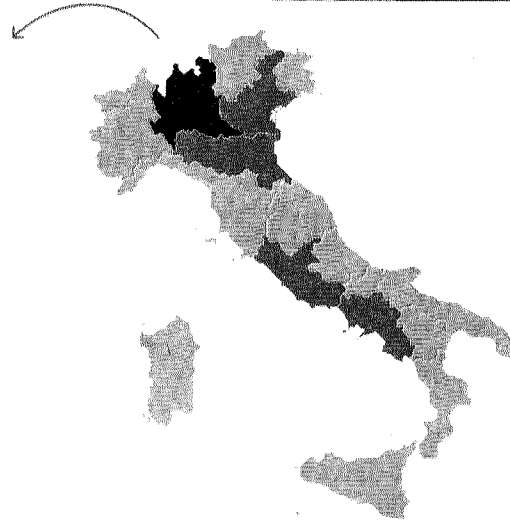
Le Start Up

In numero, per Regione

Lombardia	3.748
Lazio	1.623
Campania	1.239
Veneto	1.112
Emilia Romagna	1.091
Piemonte	775
Puglia	660
Toscana	660
Sicilia	639
Marche	405
Trentino A.A.	334
Calabria	267
Abruzzo	260
Friuli V.G.	255
Liguria	240
Umbria	223
Sardegna	197
Basilicata	137
Molise	79
Valle d'Aosta	18

Totale **13.962**

0 1000 2000 3000 +



Fonte: Infocamere - Registro imprese

1,3

IL BUSINESS

Chi presenta bilanci ha in media 172mila euro di produzione, nel complesso il comparto sviluppa 1,3 miliardi di euro

IL MEZZOGIORNO

Anche Napoli e Bari proseguono nel percorso di crescita, rispettivamente con 136 e 93 nuove iscrizioni tra gennaio e agosto 2021



CONFERMATO *Agrotecnici, Orlandi presidente*

Roberto Orlandi è stato confermato come presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati. Confermato anche il segretario nazionale Mario Fassola, mentre alla vicepresidenza è stato eletto per la prima volta Giuseppe Strano. A comunicarlo il Collegio con una nota diffusa ieri. Gli altri consiglieri sono Giuseppe Andrea Ambrosini, Domenico De Luca, Ugo Falqui, Roberto Gole, Valentino Laiti, Anita Mallozzi, Moreno Moraldi, Enrico Vito Perrino, Marco Picciati e Franco Volpe. All'insediamento è intervenuto anche il sottosegretario alla giustizia (con delega alle professioni). Francesco Paolo Sisto, che ha «svolto un intervento di saluto affrontando le principali problematiche degli ordini professionali, fra le quali la generalizzata disaffezione da parte dei giovani laureati che tendono a non scegliere più il lavoro autonomo professionale, con il risultato di una drastica diminuzione del numero dei praticanti e dei candidati agli esami abilitanti, fenomeno particolarmente sentito per le professioni tecniche», come si legge nella nota del Collegio nazionale.

© Riproduzione 1



Cnf e limite dei mandati, a ottobre nuove elezioni

Termina definitivamente la vicenda dei consiglieri forensi e del limite dei due mandati consecutivi, aperta ormai da quasi tre anni con la sentenza 32781 della Corte di cassazione del 19 dicembre 2018. I nove consiglieri infatti, compreso l'ex presidente Andrea Mascherin, hanno ufficializzato le loro dimissioni, con il Ministero della giustizia che ieri ha comunicato la necessità di indire elezioni suppletive per la loro sostituzione. Nella nota ministeriale viene confermata la scelta delle dimissioni per Ermano Baldassare, Giovanni Arena, Antonio Baffa, Maurizio Magnano di San Lio, Andrea Mascherin, Carlo Orlando, Andrea Pasqualin, Giuseppe Picchioni e Stefano Savi. Dal 1° al 15 ottobre si dovrà procedere quindi alle elezioni suppletive per individuare i candidati consiglieri.

Si chiude, quindi, una vicenda che negli ultimi anni ha lacerato il mondo dell'avvocatura in Italia. La vicenda riguarda il limite di mandati consecutivi per un consigliere dell'ordine o del Consiglio nazionale. La legge forense (legge 247/2012) individua un limite massimo di due mandati consecutivi, che devono essere alternati da almeno un mandato senza carica. Il concetto è anche ribadito nella successiva legge Falanga (legge 113/2017), ma la sua applicazione è stata interpretata diversamente dalla categoria: c'è chi, infatti, ha considerato che il calcolo dei mandati partisse dalla novità legislativa e che, quindi, non valesse per i periodi precedenti al 2012. A fine 2018 arrivò il ricorso nel coa di Agrigento che portò alla sentenza della Cassazione, che stabiliva come il calcolo dovesse avere valore retroattivo e quindi dovessero essere considerati anche i mandati precedenti al 2012. La Cassazione, in quel caso, faceva riferimento agli ordini locali, ma la medesima disposizione è prevista anche per il Cnf. Da quel dicembre partirono quindi una serie di ricorsi che hanno portato prima alla sospensione di Mascherin dalla presidenza del Cnf e alla sostituzione con l'attuale presidente Maria Masi e poi alle definitive dimissioni dei 9 consiglieri con la convocazione delle nuove elezioni.

Michele Damiani

Reproduzione riservata



Serve cambio di marcia culturale nell'approccio da parte dei funzionari

Futuro roseo per i revisori

Le p.a. verso la misurazione delle performance

DI MASSIMO VENTURATO

Qual è il futuro dei revisori degli enti locali? E' un futuro importante, se nella legge di riforma della PA già più volte annunciata dal Ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta, si cercherà di raggiungere negli enti locali l'obiettivo della misurazione delle performance e non solo della salvaguardia degli equilibri di bilancio, che rimangono fondamentali per la vita dell'ente, ma che non garantiscono la qualità dei servizi. E' necessario un cambio di marcia culturale nell'approccio al lavoro da parte dei funzionari pubblici. Non è più sufficiente che sia svolto il proprio compito bensì è necessario valutare come viene svolto e soprattutto se si raggiungono gli obiettivi di sana gestione ovvero efficienza ed economicità ma soprattutto efficacia: vanno ottenuti i

goal. Devono entrare in funzione finalmente i LEP: i livelli essenziali di prestazione. E su questo contesto i revisori svolgeranno una funzione ancora più importante di quella attuale. Sì, perché dalla Legge quadro n. 142 del 1990, che introdusse la figura del revisore professionista iscritto all'albo dei commercialisti e dei revisori legali, c'è stata una grande evoluzione positiva da parte dei revisori rispetto ad un tempo, nel richiamo al rispetto della normativa ma anche nella valutazione degli effetti, in termini di bilancio, delle scelte amministrative adottate. I nuovi revisori, provenienti da un'esperienza privatistica, hanno da sempre ragionato in chiave di lettura del risultato. Ed è l'approccio giusto per migliorare la gestione degli enti locali. Ci si chiede allora perché ci sono aree in Italia ove si rilevano molti enti locali con situazioni che necessitano procedure di riequilibrio

finanziario pluriennale o addirittura che vanno in dissesto. La risposta è presto detta: qualcuno non fa il proprio lavoro. E' auspicabile che vengano rivisitati dal legislatore gli adempimenti a carico dei revisori puntando più a controlli sostanziali piuttosto che formali. Dopo le modifiche al TUEL introdotte dal DL 174 del 2012 e dalle norme successive, i revisori devono esprimere troppi pareri e devono svolgere troppi adempimenti, rischiando, a volte, di perdere di vista le cose che contano veramente e che meritano un esame più approfondito. E' più importante focalizzare l'attività di revisione sulla riscossione delle entrate e sulla copertura delle spese in particolare modo cercando di suggerire manovre appropriate affinché la gestione di competenza di parte corrente risulti in avanzo senza dover utilizzare, ad esempio, costantemente entrate non ricorrenti per ottenere l'equilibrio di bilancio. Allo studio del MEF, ed in particolare dello Standard Setter Board presso la Ragioneria Generale dello Stato, c'è la nuova contabilità degli enti locali. Ma sarà questa a risolvere i problemi dell'ente locale? La soluzione non va ricercata solo nelle modalità di rappresentazione della contabilità, che sarà inevitabilmente economico-patrimoniale come ci richiede l'Unione Europea e non più solo finanziaria da un punto di vista autorizzatorio, ma nell'attuazione

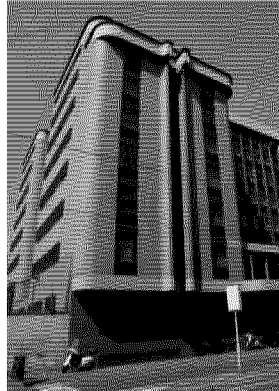
del controllo di gestione con la produzione di budget economici costruiti conteggiando i reali costi da sostenere per ogni servizio tenendo conto appunto dei LEP. Ma è altrettanto vero che non possiamo pensare che un piccolo comune di 5 mila abitanti abbia sufficienti risorse organizzative, in primis, di personale, per poter affrontare un progetto del genere. Ecco perché il legislatore dovrà prendere atto che è necessario l'accorpamento ex lege degli enti locali in modo da poter ottenere realtà dimensionali che possano disporre degli strumenti sufficienti per il raggiungimento di tali obiettivi.

© Riproduzione



Ordine ingegneri di Roma, sospese le elezioni

Sospesa la procedura per le elezioni dell'ordine degli ingegneri di Roma. Lo stop arriva con un'ordinanza del Tar Lazio, che ha stabilito la necessità di aspettare l'udienza pubblica del 20 ottobre in merito al ricorso presentato contro il regolamento del Ministero della giustizia del 3 febbraio che definiva le modalità di voto per i professionisti tecnici, individuando tra le possibilità quella del voto da remoto. Il Tribunale ha accolto le posizioni dello stesso ordine degli ingegneri della provincia di Roma: in sostanza, contro il regolamento ministeriale è stato presentato un ricorso la cui discussione è attesa per il prossimo 20 ottobre. Il consiglio, tuttavia, avrebbe dovuto indire le elezioni entro il 16 settembre. Per il Tar, invece, sarà necessario attendere l'udienza di ottobre. Quindi, viene sospesa ad ora la procedura delle elezioni. Il ricorso è stato presentato contro il regolamento del ministero della giustizia del 3 febbraio sulla «procedura di elezione con modalità telematica da remoto dei consiglieri territoriali degli ordini degli ingegneri». Il regolamento era stato pubblicato a seguito di alcune polemiche sorte in seno alle categorie tecniche, basate sul fatto che la facoltà di utilizzare il voto da remoto fosse stata concessa ad altre professioni (come i commercialisti, ad esempio) e non a quelle tecniche. Secondo l'ordine degli ingegneri di Roma «al fine di salvaguardare il risultato elettorale, si è resa inevitabile un'azione giudiziaria per tutelare la parità di genere. Il consiglio dell'ordine, per l'indizione delle elezioni, seguirà ogni indicazione degli enti e autorità preposti».



Il Tar del Lazio

1 Riproduzione riservata

